

**Elzeviro** L'antologia curata da Ghisolfi

## BANCHIERE PER VENDICARE PAPÀ (ANCHE)

di **Nicola Saldutti**

**S**e vi proponessero di leggere una raccolta di 37 autobiografie di banchieri italiani sarebbe naturale trovare il modo per evitarlo. Eppure bisogna leggerlo, il bel libro curato da Beppe Ghisolfi, banchiere di lungo corso anche lui che decise, bambino, di diventare presidente della Cassa di Risparmio di Fossano perché un giorno il papà si vide negare ingiustamente un prestito. Scorrere queste pagine vuol dire entrare nella loro vita, nei loro modi di pensare, nelle esperienze. E ripercorrere la storia d'Italia da un punto di vista particolare.

Certo, di questi tempi non godono di grande fama per i guai che molti di loro hanno combinato. Ma si capisce come il presidente emerito di IntesaSanpaolo, Giovanni Bazoli, abbia voluto costruire il suo progetto o come siano andati veramente i suoi incontri con Enrico Cuccia. Leggiamo come Jean-Pierre Mustier, partito dalla sua Clermont Ferrand, vivesse i suoi lanci col paracadute previsti dalla formazione dell'École Polytechnique come palestra per controllare lo stress. Fabrizio Palenzona descrive il primato della politica grazie alla lezione di Carlo Donat Cattin. Il neopresidente della Consob, Mario Nava, racconta dell'insegnamento a San Pietroburgo: il mercato spiegato attraverso le cauzioni di 3 copechi per le tazzine del caffè.

Sono i protagonisti: da Luigi Abete a Domenico Siniscalco, ad Alessandro Profumo, che racconta di quando nell'86 decise di imparare bene l'inglese e dei tre anni vissuti alla segreteria del Banco Lariano. Dettagli che rendono il libro molto vivo. Come le gare di nuoto nel mare del Brasile dell'amministratore delegato di Banco-Bpm, Giuseppe Castagna. Sono carriere, molte volte accelerate o rallentate per i casi della vita, che qui per la prima volta i banchieri affidano a testi scritti da loro stessi. Corrado Passera dice quanto

sia stato decisivo per lui ottenere la fiducia dai primi capi che ha avuto. C'è il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che ricorda quando all'Università di Firenze, in pieno Sessantotto, fondò il gruppo studentesco dei «costituzionali». Carlo Messina ragiona intorno al ruolo della banca per la crescita. C'è la visione della Citroën Pallas di Dino Marchiorello, che cambiò la vita di Ennio Doris. Ci sono le antiche battaglie che hanno ridisegnato il panorama finanziario italiano, le Opa ostili (chi ricorda che il Credito Italiano lanciò un'offerta pubblica sulla Comit?). Storie che potevano andare in modo diverso. E c'è lo spaccato del Paese complicato descritto da Roberto Nicastro, alle prese con il salvataggio delle *bad bank*. Soprattutto ci sono le loro storie, che raccontano di studenti, come Salvatore Maccarone, che chiedono una borsa di studio e poi la vita cambia. Di incontri come quello descritto da Fabio Gallia con Renzo Giubergia.

Arte difficile, quella del banchiere, come diceva Luigi Einaudi. Che nelle pagine del libro di Ghisolfi, diventa vita quotidiana. Un'idea e un lavoro prezioso. «La banca non è mai stata il fine, è tutt'altro più un mezzo. Custodire il bene risparmio di milioni di famiglie significa custodire la base su cui poggia la vita economica del Paese», scrive Enrico Salza. E per chi vuole capire come siano andate davvero le cose negli ultimi anni in questo Paese e come siano fatti i loro modi di pensare, di essere, le ragioni delle loro scelte, anche dei loro fallimenti, i protagonisti del mondo finanziario, sarebbe un errore perdersi. Una lettura indispensabile il volume *Banchieri* (Nino Aragno editore, pagine 541, € 25, in uscita lunedì 29 gennaio) anche per chi oggi teme che l'impegno non porti ai risultati. Molte di queste storie dimostrano il contrario.

PS. Alcuni di loro sono anche dei bravi autobiografi, al lettore il giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA